

TIM: Piano Industriale e rientri in sede

Il Piano Industriale illustrato ai mercati finanziari la scorsa settimana il quale prevede inizialmente il focus su quattro ambiti di business principali (infrastruttura, consumer, aziende e Brasile) e successivamente lo scorporo di Tim in due aziende, Net.Co e Serv.Co, ci vede fortemente contrari, come abbiamo ampiamente sottolineato da mesi, perché continuiamo a ritenere l'unitarietà dell'Azienda un valore per il Paese e l'unica vera garanzia per il futuro occupazionale di decina di migliaia di lavoratori del Gruppo e dell'indotto. Anche i mercati finanziari non hanno accolto positivamente il Piano visto il risultato in Borsa del titolo in questi ultimi giorni, mentre Vivendi e CdP non si sono ancora espresse.

Non conosciamo ancora i dettagli del Piano, la cui impalcatura definitiva apprendiamo verrà presentata a giugno, ma al momento sono diverse le domande che ci poniamo.

- In quale modo verrà spalmato il debito della attuale TIM e, soprattutto, come verrà ricollocato il personale?
- Le due neo-società essendo quindi immaginate come due distinte legal entities possono a loro volta essere scorporate in altre aziende o partecipate con quote azionarie minoritarie da TIM?
- L'Authority cesserà di considerare la società di servizi un incumbent e quindi allenterà la pressione dei vincoli regolatori, oppure continuerà ad imporre condizioni sul mercato peggiorative rispetto ai competitor? Domanda la cui risposta non è certo irrilevante, bensì determinante rispetto al Piano presentato e che ad oggi non muta le disposizioni regolatorie in essere.
- L'effettivo scorporo della componente di rete, che necessita quindi di un tempo medio lungo prima di essere attuato, vedrà la luce con un Governo che presumibilmente non sarà quello attuale. Non c'è il rischio che il nuovo Esecutivo possa avere idee diverse sulla questione della Rete e per questo, alla fine, rimettere in discussione l'intero piano strategico attuale?

Tim, infatti, non rappresenta solo un'azienda importante, ma un asset strategico ed irrinunciabile per il Paese, con una infrastruttura tecnologica fatta da reti e dorsali nazionali e internazionali, data center e torri.

- Telecontact Center quale ruolo avrà in questo nuovo assetto?
- Proseguirà, ed eventualmente come, l'accordo commerciale con DAZN?
- I fondi del PNRR, circa 8 mld di euro per la banda ultralarga fissa, il cloud, il 5G sui quali si basano grosse aspettative per un rilancio economico di tutto il settore delle telecomunicazioni, verranno erogati in base ad una serratissima roadmap europea per la verifica degli avanzamenti dei progetti, che altrimenti rischiano di saltare. Questi vincoli temporali saranno compatibili con la tempistica dello scorporo di Tim, o potrebbero creare problemi per accedere ai fondi del PNRR?
- Che ne sarà di KKR e della sua manifestazione di interesse non vincolante? L'offerta di 0,50 cent fatta, oggi sarà ancora considerata insufficiente?

Nella vaghezza di uno scenario così poco definito, ruolo di aggravio è svolto dall'attuale Governo che continua ad essere silente su tutta la questione lasciando nell'incertezza i lavoratori, le parti sociali ed il resto del Paese.

Infine, ma non per questo meno importante, oltre alla discussione sul Piano Industriale c'è poi la questione degli annunciati **rientri in sede a partire dal** prossimo mese di aprile, **unilateralmente decisi da TIM.**

Rispetto a questa tematica UGL Telecomunicazioni ritiene che **la volontarietà del singolo lavoratore** sia un elemento fondamentale per decidere se continuare a lavorare da remoto in modalità agile 5 gg su 5 o rientrare in sede, con un programma di rientro molto più graduale di quello aziendale, considerando anche che la situazione attuale non appare ancora tornata alla normalità ed i rincari di carburante e gas aumentano i costi per gli spostamenti.

Per questo continuiamo a ritenere urgente, definire con un nuovo Accordo Sindacale in luogo di quelli scaduti (in altre aziende del settore si è proceduto man mano a prorogare gli accordi esistenti), che preveda in primis:

- l'allargamento del bacino dei lavoratori in lavoro agile;
- una maggiore flessibilità in determinati periodi dell'anno;
- un aumento di giornate mese in LA;
- ulteriori garanzie a partire dai lavoratori definiti "fragili" e coloro che li assistono;
- dare risposte condivise sulle tante tematiche pratiche (ferie, giornate in cde/formazione, prenotazioni scrivanie, dotazioni, costi, etc.), che influenzano produttività ed efficienza, coinvolgendo il vivere quotidiano e lavorativo.

Per questo siamo d'accordo, ma non completamente, con l'A.D. Labriola quando dice che per tornare grande Tim deve *"rimettere il cliente al centro"*, ma ricordiamo che il primo cliente a dover essere "rimesso al centro" dovrebbe essere quello interno, ossia i lavoratori e lavoratrici di tutto il Gruppo, gli unici in grado di rendere davvero grande l'Azienda e soddisfare le esigenze della clientela sul mercato.

Roma, 8 marzo 2022

La Segreteria Nazionale